

Biblioteche “fuori di sé” o “in sé”?

*A Castelfiorentino un convegno
si interroga su come raggiungere
nuovi pubblici*

Nello scorso mese di ottobre si è svolto, a Castelfiorentino, in provincia di Firenze, un interessante convegno nazionale del titolo “La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, baccocchi e profumi”, organizzato dallo stesso Comune, dal Comune di Gorgonzola (Mi) e dalla Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche, con il patrocinio della Regione Toscana e del Ministero per i beni culturali e ambientali. Titolo certamente curioso ed efficace, anche se un po' provocatorio, per dibattere un tema, quello della promozione del libro e della lettura, e per raccontare esperienze sia italiane che straniere di biblioteche che escono fuori dalla loro sede abituale in cerca di lettori e di “nuovo pubblico”.

E il Comune di Castelfiorentino, in questo settore, vanta ormai una esperienza sul campo consolidata: un progetto, voluto con forza dall'amministrazione comunale, quello di “Pubblico e biblioteca” che, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze, ha attivato energie e risorse per fare sì che sempre più lettori usufruiscano dei libri della biblioteca.¹ Per fare questo la biblioteca ha attivato un “sistema di distribuzione stellare del libro” che, partendo dalla sede istituzionale della biblioteca stessa, si è diramato in articolazioni (punti-prestito) in

la biblioteca fuori di sé

varie zone del territorio comunale e soprattutto in vari luoghi, non certamente “tradizionalmente” consoni a ospitare i libri, tantomeno quelli della locale biblioteca pubblica: negozi di parrucchiere e di estetista, ospedale, supermercato, circoli ricreativi, scuole, giardini pubblici, stazione ferroviaria... Ma quali i presupposti teorici alla base di questa esperienza? Nel corso di un convegno nazionale, tenutosi sempre a Castelfiorentino, nell'ottobre del 1989² venivano ripercorse le linee teoriche e le esperienze sia toscane che italiane di un nuovo modo di pensare e di “agire”, di “fare biblioteca” con l'obiettivo di “fare sì che gli organismi, le infrastrutture operanti nel campo dell'informazione contribuiscano ad attivare e rendere effettivi i diritti emergenti del pubblico nella società moderna, nella società del futuro. La biblioteca — per quanto le compete e in quanto microcosmo che ha dentro di sé tutte le potenzialità e le capacità, talvolta inesprese, per potere soddisfare i bisogni informativi

del pubblico — deve contribuire alla identificazione del pubblico stesso, ma non solo: essa stessa deve essere parte di questo processo di trasformazione”.³

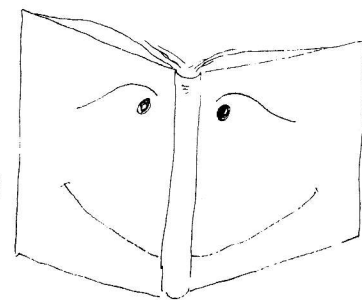
Oltre all'esperienza della Biblioteca Vallesiana di Castelfiorentino, sono state presentate quelle di Cologno Monzese, di Gorgonzola, di Nonantola, di Modena, Ravenna e Reggio Emilia, del Sistema bibliotecario comunale e provinciale di Genova, del quartiere fiorentino dell'Isolotto, di

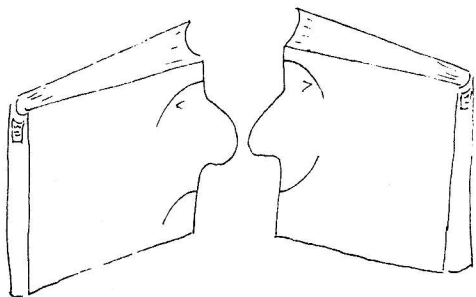
no, nel corso degli anni, moltiplicati, e sempre più realtà si misurano con questa nuova funzione, poi, perché — e questo è venuto fuori con estrema chiarezza nel corso degli interventi e delle relazioni — occuparsi del “nuovo pubblico” non significa non fornire i servizi di lettura al “pubblico reale” della biblioteca; tutt'altro, significa farsi carico non solo di garantire e rendere efficiente ed efficace il servizio di biblioteca ma anche svolgere una parte attiva nella ricerca di “nuovi lettori” con un impegno costante per abbattere quelle barriere che impediscono a una parte consistente di potenziali lettori di usufruire della biblioteca. A questo proposito occorre riflettere su alcuni dati sulla lettura che, recentemente, anche Tullio De Mauro ci ha ricordato: “Il 56,6 per cento delle famiglie italiane ha in casa meno di 25 libri e il 23 per cento nessuno: in questa condizione *abiblica* si trova (non esita a dichiarare di trovarsi) il 22,7 per cento dei diplomati e il 17,1 per cento dei laureati (...). Se si tiene conto che solo il 43,4 per cento delle famiglie ha in casa più di una ventina di libri non scolastici, non sorprende che soltanto 36,6 persone ogni cento dichiarino di avere letto almeno un libro non scolastico nell'anno”.⁴ Pubblico e biblioteca, quindi, un binomio inscindibile che rappresenta, talvolta, un “oscuro oggetto del desiderio”. Per questo la biblioteca pubblica ha, fra le sue finalità istituzionali, quella di fare sì che sem-

Cecina, tutte realtà, queste, dove la ricerca di nuovi lettori ha portato la biblioteca a uscire “fuori di sé” attivando punti-prestito di libri nelle carceri, in discoteca, alle fermate del metrò e degli autobus, ai giardini pubblici, al mare..., per rimanere in Italia, e quelle di Castelldefels in Catalogna (Spagna) e di Sesimbra (un paese a sud di Lisbona) dove, nel periodo estivo, sono stati attivati punti-prestito sulla spiaggia.

Certamente questo convegno rappresenta una tappa fondamentale nel dibattito sul ruolo, sulla funzione della biblioteca pubblica e sul ruolo stesso del bibliotecario. Innanzitutto perché le esperienze e gli interventi sul campo si so-

storie di libri,





lettori,

pre più lettori si avvicinino a essa, al libro, alla lettura. Ma come è possibile costruire biblioteche del pubblico? Quali le metodologie, gli strumenti? Ma soprattutto come conciliare l'attività del bibliotecario, dei servizi offerti dalla biblioteca al pubblico reale con le iniziative tese a incrementare il pubblico dei lettori? E ancora: come rapportarsi con il pubblico che non frequenta la biblioteca, con il potenziale lettore? Il dibattito è certamente aperto; le sperimentazioni svolte in questi anni e ancora oggi in atto rappresentano un patrimonio rilevante di esperienze sul campo.

In più, a partire dal recente convegno di Castelfiorentino, al termine di due intense giornate di lavoro, si è costituito un coordinamento permanente delle "biblioteche fuori di sé", intendendosi con ciò, quelle biblioteche pubbliche che realizzano esperienze di esportazione della lettura fuori dalle proprie mura, allo scopo di:

- 1) costituire una banca-dati presso la Biblioteca di Castelfiorentino sui progetti e le esperienze in atto di "biblioteche fuori di sé";
- 2) fare circolare informazioni fra tutte le biblioteche allo scopo di diffondere e promuovere forme di biblioteca che vadano ad incontrare i lettori potenziali;
- 3) attivare collegamenti internazionali con esperienze analoghe;
- 4) sensibilizzare gli amministratori pubblici di altre realtà sull'importanza di queste espe-

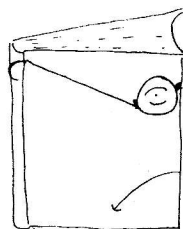
rienze;

5) promuovere la visibilità e comprensibilità delle "biblioteche fuori di sé" negli ambiti professionali (riviste specializzate, Aib, ecc.) attraverso il confronto e la discussione;

6) organizzare momenti comuni di aggiornamento professionale sulla gestione delle "biblioteche fuori di sé";

7) intervenire in modo coordinato in occasione di discussioni pubbliche sulle biblioteche, la lettura, l'editoria;

8) attivare forme di promozione pubblica per coinvolgere i mass media ai fini di un'informazione corretta;



9) concordare una linea d'immagine che identifichi le "biblioteche fuori di sé", ottenendo obiettivi di economia di scala e di identità comune;

10) attivare una identità comune nei confronti dell'editoria, con la quale promuovere progetti di promozione alla lettura;

11) promuovere l'interazione con associazioni, gruppi, librerie e altre agenzie culturali, fatte salve le specificità di ogni soggetto;

12) aprire una relazione con

le agenzie di educazione degli adulti che intervengono sulla promozione della lettura.

Un nodo fondamentale, tuttavia, era e rimane quello della formazione del bibliotecario per rispondere a questo nuovo e ulteriore compito. Già nel 1981, al XXIX Convegno nazionale dell'Aib, a proposito del ruolo del bibliotecario, Filippo Maria De Sanctis, asseriva: "Il nuovo pubblico (...) rifiuta un bibliotecario dimezzato; pretende, a ragione, un bibliotecario intero, una figura analoga a quella che, al più alto livello, mentre formava il vecchio pubblico ed era formato per le esigenze del tempo, sapeva operare per il nuovo".⁵ E sui compiti nuovi del bibliotecario, Armando Petrucci, nel convegno del 1989 prima ricordato, affermava: "Dal nuovo bibliotecario voglio che sappia di più e di diverso rispetto al vecchio, non di meno (...). Occorre insomma un bibliotecario che abbia una preparazione tecnico-professionale corretta, che sappia fare una scheda, che abbia una buona preparazione di cultura generale, che abbia anche una preparazione, sempre mancata ai bibliotecari, pedagogico-educazionale (...). E così proseguiva: "Il bibliotecario nuovo deve conoscere anche molto bene la storia locale, assai portante di questa sensibilizzazione necessaria per creare su basi nuove e dirette il rapporto fra comunità e biblioteca".⁶

Sono quindi auspicabili interventi mirati nel campo della formazione degli operatori di biblioteca per rispondere a questo nuovo compito in maniera sempre più completa. E su questo tema un ruolo fondamentale spetta sia alle Regioni che all'Associazione italiana biblioteche.

Giuliana Tarchiani

Note

¹ A tale proposito e per i presupposti teorici del progetto "Pubblico e biblioteca" si rinvia a F.M. DE SANCTIS - P. FEDERIGHI, *Pubblico e biblioteca. Nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*, Roma, Bulzoni, 1981.

² Si tratta del Seminario "Verso una biblioteca del pubblico", tenutosi a Castelfiorentino nei giorni 20-21 ottobre 1989 e organizzato dalla Regione Toscana e dallo stesso Comune. Si veda, a questo proposito, G. TARCHIANI, *Un convegno a Castelfiorentino per una biblioteca del pubblico*, "Bollettino per biblioteche", Amministrazione provinciale di Pavia, n. 35, ottobre 1990, p. 51-53; ID., *Ancora sul progetto di Castelfiorentino*, "Bit-Biblioteche in Toscana", a. VII, n. 25 (gennaio-marzo 1990), p. 25-27; inoltre, il volume *Verso una biblioteca del pubblico*, a cura di G. Parlavecchia e G. Tarchiani, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.

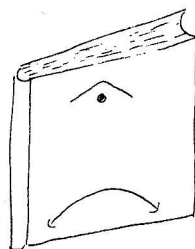
³ Cfr. *Verso una biblioteca del pubblico*, cit., p. 8.

⁴ T. DE MAURO, *Idee per il governo. La scuola*, Bari, Laterza, 1995, p. 9.

⁵ Cfr. F.M. DE SANCTIS, *I bisogni formativi del bibliotecario dalla prospettiva dell'educazione permanente*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, atti del XXIX Congresso dell'Aib, Firenze, Regione Toscana Giunta regionale, 1983, p. 161-167.

⁶ Cfr. A. PETRUCCI, *Per un centro studi a sostegno metodologico degli operatori dei servizi bibliotecari*, in *Verso una biblioteca del pubblico*, cit., p. 38-46.

balocchi



& profumi...

